



UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

RASSEGNA STAMPA

di Domenica 20 marzo 2022

a cura di Ufficio Comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unindustria Reggio Emilia				
7	Gazzetta di Reggio	20/03/2022	<i>Unindustria incontra il console Toson "Dovremo pensare all'impatto economico"</i>	3
4	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	20/03/2022	<i>"Non portate donazioni senza coordinamento"</i>	4

IL TAVOLO

Unindustria incontra il console Toson «Dovremo pensare all'impatto economico»

Anche Unindustria Reggio si è attivata per fornire aiuto e assistenza a chi fugge dalla guerra. Con un occhio al presente per affrontare l'emergenza umanitaria, e uno al futuro perché, ha chiarito ieri il console onorario dell'Ucraina per le Tre Venezie Marco Toson, «L'impatto della guerra sull'economia dell'Ucraina è stato devastante». Ieri il presidente dei Giovani Industriali Giorgio Iasoni nel corso del collegamento online con il console ha ribadito «l'impegno e la disponibilità degli Industriali reggiani e delle aziende associate ad aiutare il popolo ucraino». Il quadro tratteggiato dal console conferma la situazione drammatica dei profughi, che arrivano alla frontiera a piedi portando con sé le poche cose e che necessitano di tutto. «Persone – ha detto – che saranno poi trasferite in Polonia, Ungheria e Romania in attesa di poter arrivare anche in altri paesi europei. Ad accoglierli anche medici e ambulanze per garantire, in particolare ai bambini, l'immediato tra-

sferimento negli ospedali italiani». La macchina dei soccorsi, ha poi aggiunto, «sta funzionando, ma consiglio di muoversi autonomamente perché il rischio è quello di creare ulteriori difficoltà alla struttura di accoglienza». Occorre raccordarsi, questo il suo consiglio, «con il Progetto Emergenza coordinato dall'ambasciatore italiano e dalla Protezione Civile che supporta le associazioni che vogliono aiutare la popolazione ucraina. La scorsa settimana sono arrivati migliaia di vestiti, quando invece la necessità è quella di alimentari e medicinali». Resta molto difficile la situazione degli italiani che sono rimasti in Ucraina, soprattutto nei territori bloccati dai russi. Una volta affrontata l'emergenza umanitaria, ha poi concluso Toson, «ci saranno da affrontare le conseguenze devastanti dell'impatto economico causato dalla guerra. Come Confindustria Ucraina abbiamo creato un tavolo per raccogliere le emergenze ma è difficile oggi fare un piano».



Da Reggio il collegamento con il console onorario

«Non portate donazioni senza coordinamento»

Toson: «Occorre capire le reali esigenze, servono medicinali specifici e cibo» Iasoni: «Noi di Confindustria a disposizione»

Un ponte con l'Ucraina. Ieri mattina si è svolto un collegamento da Reggio e Marco Toson, imprenditore e console onorario ucraino per Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Toson si sta spendendo in questi giorni drammatici per aiutare la popolazione e gli italiani rimasti nel paese travolto dalla guerra. «Siamo arrivati alle 5 di stamattina - esordisce - dalla Polonia a Leopoli, scortati dalla polizia».

Da Giorgia Iasoni, vicepresidente Unindustria, è stato confermato l'impegno reggiano:

«Confindustria Reggio si sta mobilitando per portare aiuti, aderiamo al programma per la gestione dell'emergenza: se ci sono servizi o prodotti che possiamo chiedere ai nostri imprenditori siamo qui a disposizione».

L'emergenza umanitaria è drammatica. «C'è una quantità di gente - dice Toson - che sta affluendo al confine per poi passare in Romania, Polonia e Ungheria dove ci sono centri logistici. Qui vengono raggruppate le merci che arrivano per essere poi portate in Ucraina tramite corridoi umanitari verso le città che ne hanno maggiore necessità. Il coordinamento c'è anche con Reggio che ci ha subito affiancato. Abbiamo continuamente emergenze per bambini, ambulanze per trasferirli con medici di rianimazione negli ospedali italiani».



Marco Toson, Console onorario ucraino per le Tre Venezie

L'aiuto però, sottolinea il console onorario, va dato secondo le necessità reali: «Moltissimi si mettono in marcia dall'Italia verso la Polonia per portare donazioni - prosegue Toson -. Sconsigliamo le associazioni a fare queste operazioni senza coordinarle e organizzarle con il coordinamento nazionale. Il rischio è che possano creare soltanto dei disservizi. E' il coordinamento che è in grado di capire le esigenze reali del territorio e cosa esattamente può essere fornito. Abbiamo avuto tanta gente che ha donato vestiario, quando invece quello che necessita al popolo ucraino erano alimenti e medicinali specifici. Ringraziamo tutti, ma non bisogna avventurarsi in iniziative private che rischiano di creare soltanto disordine».

E gli italiani? «Ce ne sono ancora diversi nel territorio ucraino - prosegue Toson -, anche in posti molto pericolosi, dove in questo momento ci sono molte difficoltà a spostarsi, o in territori occupati. L'ambasciata se ne sta occupando. Non parliamo della parte occidentale del paese, dove si sono comunque gli allarmi aerei. Il problema principale sono gli italiani che sono voluti rimanere in città che sono state occupate, in situazioni abbastanza pericolose».

Difficile in piena guerra fare una valutazione sulle conseguenze economiche: «Se il conflitto si fermasse ora - conclude Toson -, l'Ucraina sarebbe comunque un paese da ricostruire. Avremmo un buco di produzione per i prossimi due anni e ricadute per i prossimi dieci. Un impatto che sarà devastante».

